



DIOCESI DI BRESCIA

Via Trieste, 13 – 25121 Brescia

☎ 030.3722.227

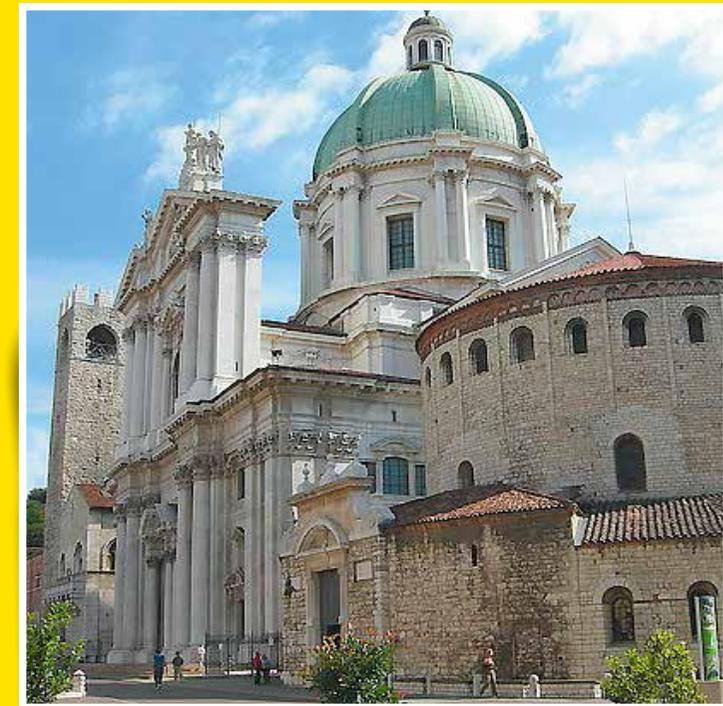
✉ rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

🌐 www.diocesi.brescia.it



Rivista della Diocesi di Brescia

Ufficiale per gli atti vescovili e di Curia



ANNO CIX - **N. 3/2019** - PERIODICO BIMESTRALE

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CIX | N. 3 | MAGGIO - GIUGNO 2019

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.3757897 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2019

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

171 Ordinazioni Presbiterali

179 Corpus Domini

Atti e comunicazioni

XII Consiglio Presbiterale

183 Verbale della XV sessione

XII Consiglio Pastorale Diocesano

189 Verbale della XIV Sessione

Ufficio Cancelleria

195 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

203 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

207 Maggio – Giugno

211 Diario del Vescovo

Necrologi

219 Benedini don Mario

223 Civera don Carlo

225 Corini don Giuseppe

229 Taglietti mons. Paolo

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Ordinazioni Presbiterali

BRESCIA, CATTEDRALE | 8 GIUGNO 2019

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, questa solenne celebrazione ci riempie di gioia. Alla vigilia della grande Festa della Pentecoste, siamo riuniti per invocare il dono dello Spirito su questi otto giovani che il Signore ha voluto chiamare al ministero del presbiterato, donandoli alla Chiesa come pastori e al mondo come singolari testimoni della sua potenza di salvezza.

Saluto con affetto sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista Re, che ha voluto condividere con noi questo momento e onorarci della sua presenza.

Con uguale affetto saluto il vescovo Bruno e il vescovo Marco e li ringrazio per la loro graditissima partecipazione.

Saluto tutti voi, carissimi sacerdoti e diaconi, che con la vostra nutrita presenza esprimete all'intero popolo di Dio la chiara convinzione della grandezza e dignità del vostro ministero, ricevuto per grazia ed esercitato nell'umiltà.

Saluto tutte le consacrate e i consacrati, in particolare il Superiore dell'Ordine dei Carmelitani, che condivide con tutti noi la gioia dell'ordinazione presbiteriale di uno dei suoi figli spirituali.

Saluto le autorità civili e militari presenti, in particolari i sindaci dei paesi di provenienza dei nostri Candidati.

Saluto tutti voi che siete qui, che riempite questa nostra amata cattedrale, soprattutto voi giovani, ragazzi e ragazze. Voi ci dimostrate che il fascino della Vangelo e la sua forza di bene non sono spenti, che donare se stessi al Dio della vita nel servizio dei fratelli non lascia indifferenti. Vi chiedo di rimanere aperti all'opera di grazia che il Signore sicuramente sta compiendo anche in ciascuno di voi.

Infine, ma non per ultimo, saluto voi, carissimi ordinandi. Vi ringrazio per aver accolto la chiamata del Signore, per avergli consentito di compiere in voi la sua opera, giungendo a questo momento, che in verità costituisce un punto di arrivo e insieme un nuovo punto di ripartenza. Siate certi che il Signore non vi deluderà. Nella sua fedeltà e nella misura della vostra fede, farà della vostra vita un segno luminoso della sua gloria e la riempirà di quella gioia che viene solo dall'alto. Insieme a voi saluto e ringrazio i vostri genitori e i vostri familiari. Chiedo al Signore di ricompensarli per la loro disponibilità e generosità, non priva oggi di un certo coraggio. Seguire e accompagnare un proprio figlio o fratello nel cammino della vocazione di speciale consacrazione a Dio, accettando di vedere segnata anche la propria vita personale da questo evento misterioso, non è cosa da poco. Sappiamo, tuttavia, che il Signore non si lascia mai superare in generosità. Egli non mancherà di darvene chiara dimostrazione.

L'ordinazione presbiterale di questi nostri giovani fratelli avviene – come già ricordato – alla vigilia della Pentecoste. La circostanza la rende ancora più solenne e ci invita a considerare il dono del ministero apostolico nell'orizzonte dell'effusione dello Spirito. È lo Spirito santo che fa esistere la Chiesa come popolo dei redenti, come sacerdozio regale e nazione santa. Grazie allo Spirito santo la Chiesa diviene, per grazia e in umiltà, la città posta sulla cima del monte, punto di riferimento per l'umanità in cammino nella storia. Dallo Spirito santo provengono poi tutti quei doni che consentono alla Chiesa di essere se stessa, e tra questi il ministero dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi, servitori del popolo di Dio e dell'umanità intera nel nome di Cristo.

La presenza e l'azione dello Spirito santo nel mondo sono invisibili. Non trovano riscontro sensibile. Se ne vedono tuttavia i segni, le tracce che si imprimono nel vissuto delle persone e nel percorso della storia. Nulla potremmo dire dello Spirito santo se non avessimo la testimonianza della Parola di Dio, in particolare della sacra Scrittura. Le letture che sono state proclamate in questa liturgia diventano perciò preziose. Mettiamoci dunque umilmente in ascolto, per cogliere qualche risonanza che ci aiuti a vivere questa celebrazione con tutta l'intensità che merita.

Vorrei partire dal brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo appena ascoltato. Chi scrive ricorda un episodio di cui fu spettatore e che dovette rimanergli fortemente impresso. Dice: "Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beve chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorghe-

ranno fiumi di acqua viva»". Siamo a Gerusalemme durante la grande festa ebraica delle Capanne. Il settimo giorno di quella festa si compiva una cerimonia suggestiva: verso sera, il Sommo sacerdote andava ad attingere acqua con una brocca d'oro alla fonte di *Ghion*, che alimentava la piscina di *Siloe*, e la portava al tempio accompagnato in processione dal popolo festante. Giunto nel grande cortile del santuario, illuminato a giorno da enormi bracieri, il Sommo sacerdote versava l'acqua sull'altare girandovi intorno per sette volte.

Nel cuore della festa, dunque, mentre si tiene questa solenne processione, Gesù si alza e grida: "Chi ha sete venga da me. Io posso dare l'acqua che veramente disseta". L'impressione suscitata nei suoi discepoli ma anche negli altri dovette essere fortissima. Un invito simile era già stato rivolto da lui in modo molto più discreto alla donna samaritana: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», saresti stata tu a chiedere da bere a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (Gv 4,10). È l'evangelista stesso a spiegarci in che cosa consiste l'acqua di cui Gesù parla: "Questo disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui". E aggiunge: "Infatti non vie era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato". Fortemente attento alla dimensione simbolica degli eventi, lo stesso evangelista ricorderà che, poco dopo la morte in croce di Gesù, quando uno dei soldati trafiggerà il suo fianco con una lancia, da quella ferita non uscirà soltanto il sangue ma anche l'acqua. Diviene così simbolicamente evidente quanto accaduto in segreto con la morte del Signore. Esalando l'ultimo respiro e reclinando il capo nella morte, in realtà Gesù dona lo Spirito, apre cioè la strada, dentro la storia umana, alla discesa in campo del *Paraclito*. Il mistero pasquale è nella prospettiva di Dio profondamente unitario. Con la morte del Figlio Unigenito del Padre, da lui accettata per amore, è stata spianta allo Spirito la strada della nostra santificazione. Si compie così promessa del profeta Isaia: "Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza" (Is 12,3).

Così – cari ordinandi – questo è il nostro primo augurio e il primo invito che vorrei rivolgermi come vescovo. Siate uomini che attingono alle sorgenti della salvezza, siate uomini spirituali, che si lasciano raggiungere da quest'acqua viva che il cuore di Cristo ha fatto sgorgare a beneficio del mondo. Siate esperti dell'invisibile, conoscitori appassionati di ciò che i sensi non possono raggiungere, siate frequentatori, nel raccoglimento, del mistero santo di Dio, di cui solo lo Spirito santo custodisce il segreto. Non insegue – come ammonisce il profeta Geremia – le cisterne screpolate, che



perdono acqua. Dissetatevi alle sorgenti della vita eterna. Aprite la mente e il cuore all'opera di colui che la tradizione cristiana ama definire padre dei poveri, dolce ospite dell'anima, dolce sollievo. Potrete così sperimentare il frutto della sua azione rigenerante. Sarete custoditi nell'esperienza della vita nella sua forma più vera. Ne gusterete la bellezza.

È sempre la Parola di Dio a istruirci sui frutti dello Spirito santo, cioè sui molteplici risvolti di quella vita nuova che viene inaugurata in noi dalla sua azione di salvezza. Alla luce delle altre due letture che l'odierna liturgia ci ha proposto, credo che tra i frutti che intervengono a costituire la realtà della vita secondo lo Spirito se ne possano in particolare individuare tre, che vorrei considerare nella prospettiva del ministero apostolico e rendere oggetto di una breve riflessione. Essi sono: la comunione, la speranza e la preghiera.

Anzitutto – cari ordinandi – lo Spirito santo potrà fare di voi degli uomini di comunione. Vi insegnerà a non considerare ostacoli le differenze che esistono nel mondo umano. Che gli uomini sono diversi non significa che sono degli estranei o degli avversari o addirittura dei nemici. È sempre molto forte la tentazione di Babele, che consiste – come si comprende bene dalla prima lettura che abbiamo ascoltato – nella tendenza a vincere la paura delle diversità attraverso la logica cieca e violenta del potere. I figli di Babele costruiscono una città semplicemente con le proprie forze, secondo un proprio progetto, per farsi un nome. Edificano una torre che raggiunga il cielo, che cioè consenta di dominare dall'alto sulla grande città da loro costruita, prendendo il posto di Dio e creando una condizione di uguaglianza forzata. È la logica dell'impero che è propria di Satana e che lui stesso aveva tentato di imporre allo stesso Messia, quando, nel deserto, si era avvicinato per distoglierlo dalla sua missione di salvezza. A questa logica distruttiva lo Spirito santo sostituisce quella della comunione nell'amore, che suppone il rispetto delle differenze, l'accoglienza, il riconoscimento della dignità altrui, la collaborazione sapiente, la solidarietà, la mitezza, l'umile pazienza. Come insegna il Libro degli Atti degli Apostoli, gli apostoli della Pentecoste sono uomini di comunione, che parlano tutte le lingue, che creano unità senza mortificare nessuno.

Carissimi ordinandi, siate dunque, proprio perché spirituali, uomini di comunione. Dimostrate al mondo che è possibile vivere insieme, in armonia, nella reciproca simpatia, nel reciproco affetto, di più, in una vera fraternità. Vivete questo anzitutto all'interno del presbiterio. Stimete i vostri confratelli sacerdoti, collaborate con loro, confrontatevi, condividete, in

una parola, amateli. E guidate le comunità cristiane nella stessa direzione. Ci è affidato un compito epocale: unire le parrocchie in un cammino comune, senza mortificarle. Ricordate loro che sono sorelle, chiamate a riconoscersi parte della grande Chiesa diocesana e perciò a darsi la mano. Voi, che di queste comunità sarete pastori, siate dunque uomini di comunione.

Siate poi uomini della speranza. “Fratelli – scrive san Paolo nel passaggio della Lettera ai Romani che abbiamo ascoltato – sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati” (Rm 8, 22-24). La speranza permette di vedere ciò che ancora non esiste a partire dalle tracce che invece già sono riconoscibili. Occorre però superare il confine del sensibile. Il presente apre sull'avvenire senza ansia e con serenità quando lo Spirito che abita il nostro mondo interiore ci fa sentire accolti nell'abbraccio vittorioso del Cristo risorto. Gemiamo interiormente – dice san Paolo – aspettando la piena rivelazione dell'opera di Gesù, opera di misericordia e di santificazione. Questi gemiti non sono lamentazioni cariche di malinconia. Non son neppure lacrime di disperazione. Non siamo gente ormai rassegnata al peggio, disarmata e impotente di fronte a un destino inesorabile. Siamo uomini della speranza, ambasciatori del Cristo vittorioso, araldi della buona notizia che, come un lampo, ha illuminato la storia. Riusciamo a guardare le profonde ferite del mondo senza lasciarci spaventare, senza paura, senza rabbia, senza inerte rassegnazione. Noi crediamo nella potenza dello Spirito che ha reso eterno l'atto di amore del Cristo crocifisso. Vogliamo perciò dare alla nostra esistenza la forma di un servizio per la gioia dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Come ministeri della Chiesa – cari ordinandi – voi siete chiamati a dare questa testimonianza. Non temete il mondo di oggi. Non condannatelo. Non fuggitelo. Non siate nostalgici e lamentosi. Conservate alla vostra giovinezza la freschezza che le è propria e mettetela a disposizione dell'annuncio evangelico. Ricordate che l'unico giudizio che i cristiani conoscono è quello dell'amore crocifisso. Amate dunque il mondo così come il Cristo lo ha amato. Amare il mondo non vuol dire conformarsi a ciò che lo disonora e lo sfigura. Vuol dire salvarlo nella potenza dello Spirito santo e farsi custodi della sua speranza. Amate soprattutto i più deboli e i più poveri. Fatevi loro compagni di viaggio. Tenete accesa con loro la lampada, fate in modo che non vengano tradite le loro attese, non permettete che il sorriso

Corpus Domini

BRESCIA, PIAZZA PAOLO VI | 20 GIUGNO 2019

si spenga per sempre sul loro volto. Siate disposti a prendere sulle vostre spalle, per quanto vi sarà possibile, i pesi che stanno gravando sulle loro.

Infine la preghiera. “Allo stesso modo – abbiamo ascoltato sempre nella seconda lettura – anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza: non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili” (Rm 8,26). La vera preghiera si riceve dallo Spirito santo nella forma di una sua benefica intercessione. La preghiera suppone infatti un rapporto personale con Dio, una conoscenza di lui che l'uomo da solo non si può dare. È lo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza. È lui che colma la misura eccedente di questa conoscenza altrimenti impossibile. Lo dice bene san Paolo, quando scrive agli Efesini: “Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3,17-19).

Di questa esperienza - cari ordinandi – c'è immensamente bisogno. Sappiate che da questa interiore inabitazione del Cristo per la potenza dello Spirito dipenderà l'intero vostro ministero e – prima ancora – la vostra stessa vita di credenti. Siate dunque uomini di preghiera, siate esperti di vita interiore, siate appassionati ascoltatori della Parola di Dio e amministratori fedeli del tesoro dei Sacramenti, a cominciare dall'Eucaristia. Nulla andrà anteposto a questa ricerca intima e personalissima della comunione con Cristo, di cui lo Spirito santo è l'artefice.

Uomini spirituali, uomini di comunione, uomini della speranza, uomini di preghiera. Ecco – cari fratelli nel Signore – che cosa la Parola di Dio oggi vi raccomanda di essere, mentre vi accingete a ricevere il dono del presbiterato. E noi volentieri facciamo eco a questo invito, trasformandolo in una umile supplica per voi. La nostra voce, carica di affetto, sale al Padre per domandare a vostro favore la grazia di questa testimonianza, così preziosa per la Chiesa ma anche così attesa dal mondo.

La Beata Vergine Maria, che per la potenza dello Spirito santo divenne Madre di Dio e Madre della Chiesa, vi accompagni nel vostro cammino con la sua materna tenerezza, vi renda sempre vigilanti e vi custodisca nella pace.

La preziosa tradizione del Corpus Domini ci ha fatto rivivere l'esperienza della processione eucaristica. Abbiamo portato l'Eucaristia lungo le strade della nostra città e siamo approdati qui, davanti alla cattedrale. Qui vogliamo sostare un momento e insieme meditare, raccogliendo l'invito che ci viene da questa esperienza nella quale la dimensione religiosa si unisce a quella civile. Vorremo cogliere e far meglio emergere il senso di questa unità.

L'Eucaristia è il pane della vita. Così lo definisce Gesù nel suo discorso presso la sinagoga di Cafarnaon. In verità lui stesso è il pane della vita, ma la sua presenza e il suo dono d'amore divengono realtà nei segni del pane del vino. Questo pane è il suo vero corpo. L'Eucaristia, per ciò che si vede, è pane; in realtà è la presenza del Cristo risorto che irradia il suo amore misericordioso e rigenerante.

Le prime parole dell'Adoro te devote, preghiera divenuta cara a generazione di cristiani, suonano così in una traduzione che ceca nella nostra lingua di esprimerne il senso profondo: “Con viva devozione io ti adoro, o divinità che ti nascondi, che ti fai presente in modo segreto dietro questi segni, figure della vera realtà. Rivolgendosi a te il mio cuore viene meno, perché contemplando te tutto si fa piccolo”.

L'Eucaristia è l'espressione più alta di quella verità che continuamente la Parola di Dio ci ricorda: che cioè il mondo è più di ciò che noi vediamo. Il mondo è manifestazione costante di una grandezza e di una bellezza che vengono dall'alto. Vi è nel mondo un costante rapporto tra il visibile e l'invisibile, perché la realtà possiede una insopprimibile dimensione simbolica che i poeti e i profeti costantemente ci richiamano.

L'Eucaristia, come mistero dell'invisibile che si fa visibile, ci invita ad assumere nei confronti della realtà una sorte di disposizione d'animo, un modo di porsi, un atteggiamento di fondo che la Lettera Enciclica di papa Francesco dal titolo *Laudato si* definisce "profetico e contemplativo" (n. 222). È l'atteggiamento di chi è capace di rendere onore al mondo umano nella sua verità più profonda.

Da un simile atteggiamento sorge quello che chiamerei uno stile di vita, cioè un modo di agire o un comportamento nel quale appaiono evidenti e ben riconoscibili alcuni valori fondamentali. Sono i valori che sostanziano anche il vissuto sociale, valori che mi sentirei di definire "civici", capaci cioè di offrire alla convivenza umana la sua autentica forma, esaltandone la nobiltà. Tra questi vorrei sottolineare stasera, nella cornice solenne della processione eucaristica del Corpus Domini, il valore del rispetto, cioè della considerazione e della stima nei confronti delle persone e delle cose. Ritengo sia importante considerare questo come un aspetto qualificante il vivere civile.

Che cos'è il rispetto? I nostri vocabolari più autorevoli lo definiscono così: sentimento e atteggiamento di riguardo, di stima e di deferenza devota e spesso affettuosa verso una persona. E ancora: sentimento che porta a riconoscere i diritti e la dignità di una persona. E infine: osservanza o esecuzione fedele e attenta di un ordine, di una regola. Il rispetto è rivolto anzitutto alle persone, ma può e deve riguardare anche le altre realtà legate alla vita, per esempio l'ambiente e le istituzioni che strutturano l'umana socialità.

Se consideriamo l'etimologia della parola, possiamo ricavare indicazioni preziose. "Rispetto" è traduzione italiana del latino *respectum*, che deriva dal verbo *respicere*. Il significato del verbo è suggestivo. Vuol dire infatti guardare di nuovo, o meglio, tornare a guardare voltandosi indietro. Occorre immaginare l'esperienza di chi incrocia sulla sua strada una persona, la vede e poi, fatti ancora alcuni passi, si volge a guardarla di nuovo. Ecco che cos'è il rispetto. È anzitutto un vedere e poi un vedere di nuovo, un tornare a fissare lo sguardo. Ti vedo, ti guardo, mi volto a guardarti di nuovo. Ti dedico dunque la mia attenzione, ti ritengo meritevole di considerazione, riconosco il tuo valore. Non procedo come se tu non ci fossi. Non ti ignoro come se tu non contassi nulla. Non ti scanso o ti calpesto come se tu fossi irrilevante o invisibile. Non faccio finta che tu non esista. Appunto: ti rispetto. C'è un sentimento che prende forma nel breve tempo che intercorre tra il primo sguardo e quello successivo e che è reso possibile dalla distanza nel frattempo intervenuta. Questo tempo trascorso, seppur breve, mi ha

permesso di riconoscere l'effetto prodotto in me dal primo sguardo. Quei pochi passi compiuti mi hanno consentito di ritornare su ciò che ho visto e di riconoscerne la rilevanza. Un misterioso moto interiore si è attivato e sono ora in grado di cogliere la preziosa risonanza della realtà che mi si è presentata, che mi si è offerta in dono: una realtà di cui io non dispongo, di cui non sono padrone, di cui percepisco la grandezza e la bellezza.

Rispetto, dunque, significa guardare le persone e le cose da quella giusta distanza che consente di riconoscerne la dignità e la nobiltà. Per avere la giusta misura delle cose spesso occorre fare qualche passo indietro e guardarle un po' più da lontano. Così è anche per le persone. C'è sempre il rischio di fare dell'altro una preda, considerarlo un prodotto a propria disposizione, qualcosa che è semplicemente "a portata di mano". Rispetto è avere riguardo, cioè guardare con discrezione, con un certo pudore, sentendo che lo sguardo si sta posando su un bene prezioso che non è mio, che ha un'identità simile alla mia e che possiede una dignità altissima.

Il rispetto è la prima cosa che ci aspettiamo dagli altri e che gli altri si aspettano da noi. Viene prima dell'affetto ed è indispensabile affinché l'affetto non diventi fusione fagocitante o confidenza irriverente. Il rispetto non è mai freddo. Non va confuso con la rispettabilità. È sempre accompagnato dalla sincera considerazione per la persona o la realtà cui si rivolge, dall'obbligo interiore di rendergli l'onore che merita. Per questo i sinonimi di rispetto sono considerazione e stima. Il rispetto è contemporaneamente riconoscimento dei diritti e dei doveri. Porta a superare una visione degli diritti che si rinchiude nell'ottica ristretta dell'io inteso come semplice individuo. Credo si possa dire che c'è una disuguaglianza più profonda di quella puramente economica ed è causata non da una mancanza di risorse, ma da una mancanza di rispetto. Si può essere più ricchi o più poveri, ma se ci si rispetta a vicenda si è realmente uguali.

Il contrario del rispetto è l'arroganza, la prepotenza, la volgarità, la derisione, lo scherno, ma anche la maleducazione e l'indifferenza, come pure lo spreco e lo sperpero. Simili comportamenti – che feriscono la società in modo molto grave – nascono dalla nostra convinzione di poter fare di quel che ci circonda quello che vogliamo, considerando l'umanità un'aggregazione da sfruttare, l'ambiente una sorta di grande mercato e noi stessi semplicemente dei consumatori. Quando il nostro sguardo si affina e diventa rispettoso, l'umanità diviene la nostra grande famiglia, la natura viene riconosciuta come l'ambiente prezioso del nostro comune esistere, noi stessi diventiamo re e sacerdoti, in una prospettiva autenticamente spirituale.

Il rispetto non può essere imposto dall'alto: se vogliamo una società migliore, dobbiamo ripristinarlo a partire dalle coscienze. È il compito di ciascuno di noi. Compito quotidiano. È soprattutto un compito educativo, che la generazione adulta è chiamata a svolgere nei confronti delle più giovani.

La fede nel Vangelo fa sorgere dal profondo del nostro cuore un desiderio intenso, che vorremmo condividere con tutti gli uomini e le donne di buona volontà: fare della nostra città, della nostra società civile una società anzitutto rispettosa; una società in cui ci si guarda senza ferirsi; una società dove si cerca sinceramente di comprendersi e di stimarsi; una società in cui tutto ciò che merita onore riceve il giusto omaggio; una società dove il rispetto sia davvero di casa nelle sue forme molteplici e nobili: per rispetto per gli anziani, rispetto per i bambini, rispetto per le donne, rispetto per i genitori, rispetto per i più deboli, rispetto per gli stranieri, rispetto per le autorità, rispetto per le istituzioni, ma anche rispetto per chi sbaglia, rispetto dei sentimenti, rispetto degli ideali, in una parola di tutti. E poi per l'ambiente, per il pianeta, per la natura: per gli animali, le piante, le acque, le montagne i laghi e i fiumi.

La forma estrema del rispetto è l'adorazione. Essa è dovuta a Dio, sorgente di ogni bene. È l'atteggiamento di chi riconosce che la realtà tutta intera porta in sé il segreto di una appartenenza che la oltrepassa, che cioè oltre il visibile sta l'invisibile.

Ed eccoci allora di nuovo all'Eucaristia, al pane che in realtà è il Corpo di Cristo, la sua presenza amabile e misteriosa in rapporto con noi. Davanti all'Eucaristia ci inchiniamo, profondamente grati per questo dono che abbiamo ricevuto. Ma ci inchiniamo anche davanti al fratello e davanti al creato, sapendo di essere – nell'ottica della stessa Eucaristia – un dono gli uni per gli altri e di aver ricevuto in dono tutto il bello che ci circonda.

A colui che è presente e nascosto nel pane che è il suo corpo, al Signore che si è fatto nutrimento per la vita del mondo, vorrei chiedere la grazia di fare della nostra città, della nostra società una società anzitutto rispettosa, un luogo dove la considerazione e la stima reciproca sono di casa. E vorremmo affidare alla forza benedicente dello Spirito santo gli sforzi onesti di tutti quegli uomini e di quelle donne che con retta coscienza e tenace generosità stanno operando per l'edificazione di un mondo sempre più ricco di vera umanità.

XII Consiglio Presbiterale

Verbale della XV sessione

8 APRILE 2019

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XV sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media, nel corso della quale si fa memoria dei sacerdoti recentemente defunti: don Ettore Truzzi, don Lino Bertoni, don Franco Frassine, don Angelo Chiappa e don Leandro Ghidinelli.

Assenti giustificati: Sala don Lucio, Pasini don Gualtiero, Mattanza don Giuseppe.

Assenti: Alba mons. Marco, Zani don Giacomo, Colosio don Italo, Nolli don Angelo, Grassi padre Claudio, Passeri don Sergio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Modera la sessione odierna il Vicario Generale, mons. Gaetano Fontana.

Si passa quindi al primo punto all'odg.: **Presentazione e approvazione delle mozioni sul tema: "Riconoscere, promuovere e accompagnare le vocazioni di speciale consacrazione"**.

Introduce don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici, che presenta le mozioni da approvare. Si apre quindi il dibattito e alla fine si giunge all'approvazione delle seguenti mozioni.

MOZIONE 1*I presbiteri e i consacrati*

La persistente richiesta di coerenza che proviene dal mondo giovanile è un invito ai presbiteri e ai consacrati a:

1. Recuperare il senso della vita consacrata come segno e profezia del Vangelo

2. Sviluppare una maggior capacità di ascolto e di silenzio davanti a Dio e agli uomini e donne del nostro tempo.

3. Alzarsi e liberarsi di tutto ciò che offusca la bellezza di una vita autenticamente evangelica caratterizzata da libertà sobrietà e povertà.

4. Sviluppare una maggiore attenzione nella predicazione al fine di offrire occasioni di riflessione circa le vocazioni specifiche nel contesto della vita cristiana intesa come chiamata e vocazione, donazione e oblatività per amore e nell'Amore.

5. Riappropriarsi con coraggio del ministero dell'annuncio per essere nel mondo, nella Chiesa e con la Chiesa, segno di Cristo e comunicare le vere ragioni della bellezza del vivere.

6. Offrire una testimonianza gioiosa per aver compiuto una scelta che si esprime anche nella forma della castità e della verginità.

7. Vivere in modo testimoniante l'intensità e la bellezza della vita comunitaria; in particolare per i presbiteri vivendo al meglio i ritiri spirituali, le riunioni di congrega, tutte le altre esperienze che rendono visibile e evidente la fraternità sacerdotale.

8. Porsi in discussione e in formazione continua per una più chiara percezione della loro identità: per questo motivo sono utili una condivisione e un confronto con le congregazioni religiose per esprimere più compiutamente la dimensione di sinodalità anche nella integrazione e valorizzazione delle proposte che le congregazioni offrono ai giovani.

9. Trovare tempo e spazio per l'accompagnamento dei ragazzi e delle ragazze. Per questo è necessario anche investire tempo ed energie sulla propria formazione in vista di questo ministero di accompagnamento e sviluppando un proficuo rapporto di collaborazione con altri soggetti chiamati a svolgere un servizio di accompagnamento (educatori, insegnanti, insegnanti di religione cattolica).

Mozione approvata all'unanimità.

MOZIONE 2*I cammini educativi*

Le proposte di vita che si caratterizzano secondo un "per sempre" non sono più considerate dalla nostra società e dai nostri giovani come opzioni percorribili. Si evidenziano nei giovani sentimenti contrastanti verso le proposte radicali di vita: da una parte sentimenti di paura, dall'altra un senso di attrazione e fascino. Il Battesimo va riscoperto come appartenenza alla Trinità attraverso il suo mistero di comunione e missione: la chiesa nella storia. È necessario approfondire la riflessione circa i voti di povertà, castità, obbedienza perché esprimono non solo il nucleo della fede, ma anche la dimensione antropologica di ogni uomo e donna. La visione antropologica cristiana della vita deve aiutarci a esprimere meglio il senso e il valore del dono di sé nel celibato e nella verginità. Occorre pensare la pastorale giovanile come accompagnamento dei giovani primariamente nella appartenenza a Cristo e al Vangelo e successivamente nella sua specifica vocazione.

Al fine di poter esprimere e sperimentare la bellezza del vivere secondo i consigli evangelici si propone una attenzione particolare ai cammini educativi proponendo alcune scelte prioritarie:

1. Educare secondo i consigli evangelici declinandoli in ogni stato di vita.

2. Incoraggiare e perseverare nell'educazione all'affettività e alla sessualità intesa come dono secondo la teologia cristiana del corpo.

3. Investire risorse e competenze degli uffici per promuovere nel cammino di ICFR un'attenzione specifica alla dimensione vocazionale biblica.

4. Valorizzare e attivare processi educativi volti al mondo dei preadolescenti quale momento maggiormente deficitario di azioni educative, anche nell'ottica di focus tematici sull'affettività, la corporeità, la relazione, il pudore, educando alla dimensione oblativa della vita. I cammini educativi (ad esempio nei Grest e nei Campi Scuola) siano incentrati anche sulla vita dei Santi.

5. Potenziare e coltivare l'attenzione alla cultura e alla scuola attraverso la quale la persona perfeziona se stessa secondo la dignità e la vocazione propria.

6. Promuovere e favorire percorsi di animazione vocazionale attraverso momenti di vita comunione e fraterna.

7. Riproporre e potenziare esperienze analoghe a quelle proposte dalle

Comunità Vocazionali (Co.Vo.): il seminario minore potrebbe essere un polo di irradiazione di queste esperienze.

8. Nell'ottica di maturare una scelta definitiva, non trascurare le esperienze di "consacrazione laicale temporanea".

9. Promuovere e valorizzare in un'ottica di sinergica comunione ecclesiale i cammini specifici offerti sul territorio da parte di gruppi giovanili, Associazioni, Movimenti, Associazioni legate alle congregazioni religiose: tali esperienze si ispirano ad una logica di servizio e missionarietà.

10. Coinvolgere le presenze dei religiosi sul territorio, valorizzare tali presenze nella loro specifica identità di vita consacrata.

11. Valorizzare la preghiera per le vocazioni, sia a livello diocesano, sia a livello di zona, sia a livello parrocchiale.

Mozione approvata all'unanimità.

MOZIONE 3

Le donne nella Chiesa

È urgente avviare una riflessione (non solo a livello accademico, ma anche e soprattutto a livello diocesano e parrocchiale) antropologica, teologica e cristologica sulla donna e con le donne, tenendo conto del loro ruolo in famiglia, nel lavoro, nel mondo dell'educazione e nella vita pastorale. Ruolo che merita di essere tenuto in alta considerazione e maggiormente valorizzato. Sono da proporre nuovamente i singoli carismi in dialogo con il contesto attuale. È necessario rivedere la partecipazione della donna e dell'uomo nella liturgia, nelle scelte pastorale, nella ministerialità.

Mozione approvata all'unanimità.

Si passa quindi al secondo punto dell'odg.: **"Come si esprime l'accompagnamento vocazionale dei ragazzi e delle ragazze? Un approfondimento sulla possibile evoluzione del "Seminario Minore" in questo contesto.**

Don Carlo Tartari presenta una sintesi dei contributi pervenuti dalle zone sull'argomento.

A questo punto i lavori vengono sospesi e riprendono dopo una breve pausa.

Dopo la pausa, i lavori riprendono suddivisi in quattro gruppi secondo i Vicariati territoriali.

Alle ore 12.30 i lavori vengono sospesi per il pranzo e riprendono alle ore 14 in assemblea con la presentazione delle sintesi dei lavori di gruppo.

Mons. Vescovo riprende il tema del Seminario Minore e richiama il rapporto di quest'ultimo con le comunità vocazionali del territorio. Circa la denominazione tradizionale di Seminario Minore, occorre tener conto di diversi aspetti su cui andrà fatta qualche riflessione.

Mons. Vescovo introduce quindi l'argomento della prossima sessione del 6/7 maggio: **Il Seminario Maggiore.**

Alla luce dei passi finora compiuti riguardo alla Pastorale Giovanile in chiave vocazionale, quali ci sembrano le caratteristiche che il Seminario deve assumere? Per rispondere a questa domanda occorre che ogni presbitero tenga conto della sua esperienza formativa in Seminario e del ministero che sta attualmente vivendo.

A tutto questo andrebbe premessa una domanda di fondo: come dovrebbe essere oggi un prete?

Quali le caratteristiche essenziali di un prete oggi, evidenziando cinque caratteristiche fondamentali?

Il discorso sul Seminario Maggiore dovrà tener conto di alcuni punti fondamentali:

- il primo approccio al Seminario;
- l'anno propedeutico;
- la scansione biennio-quadriennio;
- i passaggi nel cammino formativo: ammissione, lettorato, accolitato, diaconato;
- lo studio teologico;
- l'esperienza pastorale.

Si apre un momento di confronto con diversi interventi dei consiglieri.

In variazione del calendario del Consiglio Presbiterale viene inserita una nuova sessione del Consiglio stesso, oltre a quella già programmata per il 6/7 maggio p.v. per mercoledì 12 giugno p.v..

Esauriti gli argomenti in programma, i lavori si concludono alle ore 15.45.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

XII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della XIV Sessione

30 MARZO 2019

Sabato 30 marzo 2019 si è svolta la XIV sessione di XII Consiglio pastorale diocesano, convocato in seduta ordinaria dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Dopo la preghiera iniziale, la sessione si apre con l'approvazione del verbale della seduta precedente e il benvenuto a Margherita Peroni, come nuovo membro del Consiglio.

Assenti giustificati: Gelmini don Angelo, Gorni don Italo, De Toni Michele, Caprioli Sergio, Prandini Giuseppe, Papetti Stefano, Mazzoleni suor Daniela, Conter Gian Paolo, Pezza Roberta, Milanesi Giuseppe, Zaltieri Renato, Spagnoli Luca, Gavazzoni Laura, Grassini Marco.

Assenti: Mensi don Giuseppe, Alba don Marco, Carminati don Gianluigi, Metelli don Mario, Sottini don Roberto, Pedretti Carlo, Demonti Angiolino, Pedrini Daniele, Roselli Luca, Baldi Francesco, Milini Pietro, Bignotti Mariagrazia, Taglietti Ismene, Baitini Sergio, Ferrari Giovanni, Bergamini padre Gianpaolo, Cassanelli don Mario, Falco suor Raffaellea, Cambedda Claudio, Rossetti Diego, Stella Maria Grazia, Bonometti Lucio, Mercanti Giacomo, Pomi Luisa, Rajasenapathige Anton, Treccani Mirko, Zanardelli Enrico, Passeri don Sergio.

Il Consiglio procede con la presentazione da parte di don Carlo Tartari delle mozioni elaborate dai gruppi di lavoro nel corso della sessione del 9 febbraio scorso sul tema "Promuovere, riconoscere, accompagnare le vocazioni maschili e femminili di speciale consacrazione".

Don Carlo Tartari ricorda che il testo delle mozioni è frutto di una sintesi di quanto elaborato nei quattro gruppi costituiti il 9 febbraio. Il testo è stato preventivamente inviato ai membri del CPD con l'invito ad inviare osservazioni ed eventuali modifiche da apportare alle stesse prima della seduta odierna. Non essendo pervenuti osservazioni o emendamenti don Tartari e il segretario del CPD suggeriscono, anche in considerazione dell'odg della sessione, di limitare interventi o proposte di emendamento a questioni sostanziali. Vengono ricordate le modalità di voto: ci si esprime con voto favorevole, contrario o astensione per il rigetto di modifiche o emendamenti a singole parte del testo; ci si esprime, con voto favorevole, contrario o astensione, per l'approvazione finale della mozione.

Gli aventi diritto al voto sono 40.

Don Tartari procede con una prima lettura integrale del testo delle mozioni, al termine della quale si apre il confronto.

Interventi e proposte di modifica al testo della mozione 1 (Il contesto culturale ed ecclesiale) vengono presentate da Federico Plebani, madre Eliana Zanoletti, Giovanni Bonomi, Donatella Lamon.

Mons. Vescovo interviene chiedendo che eventuali proposte di modifica o emendamenti al testo delle mozioni siano il più precisi possibili.

Si passa al voto sulla modifica del punto due della mozione da "... come unica chiamata all'amore che si declina in famiglia o attraverso la vita consacrata" a "... come unica chiamata all'amore che si declina *nella* famiglia o *nella* vita consacrata".

La modifica è approvata con 38 voti a favore e 2 contrari. Gli aventi diritto approvano poi all'unanimità il testo della mozione 1.

Si passa all'esame della mozione 2 (La pastorale giovanile vocazionale nelle nostre comunità)

Mons. Vescovo propone di dare rilettura integrale del testo della mozione stessa.

Non essendoci proposte di modifica o emendamenti, la mozione viene messa ai voti e approvata con voto unanime degli aventi diritto.

Il CPD passa all'esame del testo della mozione 3 (L'impegno specifico dei presbiteri e dei consacrati)

Proposte di modifiche arrivano da don Tartari, don Mario Bonomi, don Massimo Toninelli.

Mons. Vescovo ricorda che già con il Sinodo del 2012 rispetto alla vita comunitaria dei presbiteri c'era stata una precisa indicazione e propone di togliere dal testo il verbo "immaginiamo" perché troppo aleatorio.

Barbara Bonomi ricorda come sul tema delle Unità Pastorali ci sia sta-

ta una frenata. Il testo della mozione sembra non tenere conto di questa situazione.

Silvia Maestri propone di lasciare nel testo il riferimento alle UP perché in molte zone della diocesi sono realtà consolidate.

Padre Annibale Marini chiede di modificare il punto 10 dove si parla di movimenti carismatici ritenendo più opportuna la dicitura "movimenti ecclesia"; chiede inoltre la modifica del punto 11 proponendo di migliorare il testo da "per mostrare la realtà quotidiana fatta di fatica, sacrificio, ma anche di grande gioia" in "per mostrare la realtà quotidiana che si esprime in comunione di vita".

Saverio Todaro chiede di fondere in un unico punto i punti 9 e 10 della mozione.

Fra Marco Ferrario chiede che si specifichi che l'apertura delle comunità religiose prevista al punto 11 avvenga all'interno di un preciso progetto.

Si mettono al voto le quattro proposte di modifica: di sostituire i termini: sacerdote con presbitero; gruppi carismatici con movimenti ecclesiali; di accorpate i punti 9 e 10, e l'apertura delle comunità religiose all'interno di un progetto condiviso. Le proposte di modifica sono approvate all'unanimità. Il testo finale della mozione ha il voto positivo di 39 aventi diritto e un'astensione.

Il consiglio passa all'esame della mozione 4 (Un'attenzione specifica alle ragazze).

Dopo la lettura del testo da parte di don Carlo Tartari altri intervengono per proporre modifiche alla formulazione della mozione.

Padre Marini propone di modificare la prima parte della mozione, da "Quando parliamo di vocazione" in "Riteniamo di particolare importanza ripensare in modo nuovo".

Silvia Maestri propone di cambiare il termine "sorelle" con "consacrate".

Carlo Zerbini propone di modificare l'apertura del punto 13 da "...propensione a stare con le ragazze" in "accompagnare il cammino di vita delle ragazze".

Barbara Bonomi mette in discussione l'utilità dell'intera mozione contestandone il taglio marcatamente femminile.

Don Massimo Orizio concorda sull'abolizione della stessa.

Mons. Vescovo ricorda che la mozione risponde alla preoccupazione che la pastorale giovanile non venga meno al suo dovere di accompagnare la vocazione dei giovani e sottolinea come negli oratori la pastorale sia declinata più al maschile.

Donatella Lamon ricorda come la mozione fosse il frutto della discussione “al femminile” affrontata nella sessione precedente.

Mons. Vescovo propone di mettere ai voti l’eliminazione della mozione.

Don Daniele Faita sottolinea come la mozione debba tenere conto dello sforzo in atto nelle congregazioni religiose per l’animazione vocazionale delle ragazze.

Pierangelo Milesi propone di modificare il titolo della mozione, eliminando dallo stesso il termine ragazze.

Si passa al voto delle singole proposte, a partire da quella relativa alla eliminazione della mozione che viene bocciata con 33 voti contrari, un astenuto e tra favorevoli. Con 39 voti favorevoli e uno contrario sono approvate le modifiche al testo su ricordate.

La mozione viene approvata in via definitiva con 34 voti favorevoli, 5 contrari e un astenuto.

Dopo una breve pausa, l’assemblea si divide in 4 gruppi di lavoro per un approfondimento del testo “Come si esprime l’accompagnamento vocazionale dei ragazzi e della ragazze? Un approfondimento sulla possibile evoluzione del ‘Seminario minore’ in questo contesto”.

I lavori di gruppo proseguono anche dopo la pausa pranzo.

Al rientro in assemblea **mons. Vescovo** approfondisce le ragioni e alcuni punti del già citato documento, ricordando come le riflessioni affrontate dal CPD nelle sue precedenti sessioni dedicate al tema di una pastorale giovanile in chiave vocazione non possano che sfociare in una riflessione sul seminario diocesano. Suggerisce poi alcune domande che possano favorire il lavoro dell’assemblea: a) come deve essere oggi un Seminario? b) come dovrebbe essere oggi un prete? c) quali le caratteristiche irrinunciabili di un presbitero?

Si apre il confronto.

Battista Caldinelli sottolinea che si tratta di migliorare la figura del sacerdote, non pensandolo più “ad personam”.

Riccardo Bonardi condivide la questione posta dal Vescovo rispetto all’individuazione di alcune caratteristiche irrinunciabili del presbitero. Sottolinea poi la necessità di conoscere qualcosa in più del Seminario.

Battista Caldinelli interviene per condividere la necessità di maggiori elementi di conoscenza sul Seminario.

Marco Botturi concorda sulla necessità di rispondere alla domanda su come dovrebbe essere il prete oggi. Per sopperire alla scarsa conoscenza del Seminario suggerisce la realizzazione di schede informative.

Per **Donatella Lamon** è difficile fornire indicazioni su una eventuale riorganizzazione del Seminario, anche se non mancano le aspettative nei confronti di questa istituzione e dei sacerdoti che forma.

Margherita Peroni suggerisce di non escludere dalla riflessione anche l’analisi dei contesti in cui avviene la formazione dei giovani al sacerdozio.

Pierangelo Milesi afferma che la questione affrontata prevede a monte una domanda ecclesologica sul modello di Chiesa che si intende realizzare: Chiesa lievito o che si ritira su un monte? La risposta a questa domanda fornirà anche quella sul sacerdote. Ricorda poi che in questa riflessione non si potrà prescindere dal tema della missionarietà già affrontato dal CPD in un apposito documento.

Mons. Vescovo mette in evidenza che il sacerdote dovrà essere coerente al modello di Chiesa che si immagina.

Suor Cinzia Ghilardi evidenzia la validità della domanda relativa alle caratteristiche del presbitero; è altrettanto opportuno, però, interrogarsi su come farlo crescere con le caratteristiche individuate come essenziali. Suggerisce poi di far vivere al presbitero alcune esperienze concrete di lavoro.

Carlo Zerbini ricorda come le domande poste dal Vescovo sono gravose e che occorre evitare il rischio di risposte eccessivamente personalistiche. Mette poi in evidenza la necessità di un Seminario più visibile, aperto alla città.

Padre Annibale Marini indica tre suggestioni. Il presbitero deve essere uomo maturo in umanità, uomo di comunione, credente in cammino.

Tomasino Ferlinghetti afferma che il sacerdote deve essere formato a far fronte a una realtà in continuo cambiamento.

Mons. Vescovo invita a trovare la modalità per riuscire a fare sintesi della ricchezza dei contenuti messi in luce. Invita i membri del CPD a individuare quattro o cinque aggettivi con cui definire il prete di oggi, non limitandosi a semplici suggestioni.

Giovanni Bonomi propone di dividere la riflessione sulla funzione del sacerdote da quella sulla sua identità e da quella relazionale: quale prete vive nella comunità?

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2019

Fra Marco Ferrario condivide la riflessione ecclesiologicala sul tipo di Chiesa in cui deve inserirsi il presbitero. L'ottica delle UP chiede sacerdoti capaci di collaborare tra loro. I continui richiami di papa Francesco alla santità chiede preti che sappiano mettere al centro della loro vita Gesù.

Per **Federico Plebani** nella discussione aperta sugli strumenti per la formazione dei sacerdoti è necessario non perdere di vista che si tratta di persone. Diversamente si corre il rischio di immaginare un sacerdote dai superpoteri.

Marco Botturi sostiene l'importanza di dedicare tempi di approfondimento anche per capire come sarà la realtà di domani in cui dovranno inserirsi i nuovi preti.

Riccardo Mughini, ricordando che la figura del presbitero è stata istituita da Gesù, mette in evidenza la necessità di individuare quelli che sono gli elementi imprescindibili in un sacerdote.

Donatella Lamoni afferma che più che le caratteristiche è necessario mettere a tema gli strumenti su cui un presbitero potrà contare per far fronte alle situazioni che incontrerà.

Don Mario Bonomi invita anche a porsi la domanda su ciò che la comunità ha da offrire.

Mons. Vescovo suggerisce di far pervenire a don Carlo Tartari tutte le indicazioni emerse e mette a tema la questione di come poter affrontare al meglio la riflessione che il CPD nella prossima sessione dovrà affrontare in merito all'ultimo passaggio della riflessione sulla pastorale giovanile in chiave vocazionale. Ribadisce l'opportunità che ciascun membro riesca a mettere a fuoco quelle che sono caratteristiche imprescindibili del presbitero e ricorda che anche il Consiglio presbiterale è impegnato in analogo riflessione sul Seminario.

Prima della chiusura della sessione il CPD saluta padre Marco Ferrario che nelle prossime settimane sarà destinato ad altro incarico lontano da Brescia.

La sessione si chiude alle ore 16.

Massimo Venturelli
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ORDINARIATO (3 MAGGIO)

PROT. 490/19

Nomina del Consiglio di Amministrazione
della **Fondazione S. Francesco di Sales:**

Gabriele Bazzoli (Presidente), Paolo Adami, don Adriano Bianchi,
Stefania Brunelli, Elia Zamboni; del Tesoriere, Claudia Morandi;
del Revisore legale, Marco Gregorini

DELLO E QUINZANELLO (7 MAGGIO)

PROT. 508/19

Vacanza delle parrocchie *di S. Giorgio* in Dello e *di S. Lorenzo* in Quinzanello
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Fabrizio David

SAREZZO (7 MAGGIO)

PROT. 509/19

Il rev.do presb. **Fabrizio David** è stato nominato
parroco della parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Sarezzo

ORDINARIATO (13 MAGGIO)

PROT. 532/19

Nomina del Consiglio di Amministrazione
della **Fondazione Museo diocesano,**

Nicoletta Bontempi (presidente), Barbara Chiodi, Alberto Cividati,
Giacomo Ferrari, don Giuseppe Mensi, Fausto Moreschi,
Ambrogio Paiardi, Andrea Peduzzi, Pier Francesco Rampinelli Rota,
Riccardo Romagnoli, Giuseppe Ungari

ORDINARIATO (13 MAGGIO)

PROT. 533/19

Nomina del Tesoriere della **Fondazione Museo diocesano**, Paolo Sandri, e del Revisore dei Conti, Angelo Martinelli

ORDINARIATO (25 MAGGIO)

PROT. 620/19

Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione della **Fondazione Casa di riposo "A. Fiorini"** con sede in Molinetto di Mazzano: Nazzareno Fagoni e Alessandro Castrezzati

BERLINGHETTO (31 MAGGIO)

PROT. 625/19

Vacanza della parrocchia *Assunzione di Maria e S. Rocco* in Berlinghetto per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Mario Metelli, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BERLINGO E BERLINGHETTO (31 MAGGIO)

PROT. 626/19

Il rev.do presb. **Gianluca Guana** è stato nominato parroco delle parrocchie *di S. Maria Nascente* in Berlingo e *Assunzione di Maria e S. Rocco* in Berlinghetto

MONTIRONE (15 GIUGNO)

PROT. 697/19

Vacanza della parrocchia *di S. Lorenzo* in Montirone per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Fausto Bergamaschi, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

BRESCIA CATTEDRALE E S. AGATA (15 GIUGNO)

PROT. 698-699/19

Vacanza delle parrocchie *di S. Maria Assunta e SS. Pietro e Paolo e di S. Agata* in città per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Alfredo Scaratti, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

CIZZAGO (16 GIUGNO)

PROT. 700/19

Il rev.do presb. **Jordan Coraglia** è stato nominato parroco anche della parrocchia *S. Cuore di Gesù e S. Giorgio* in Cizzago

SALÒ, CAMPOVERDE E VILLA DI SALÒ (16 GIUGNO)

PROT. 701/19

Il rev.do presb. **Enrico Malizia** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Maria Annunziata* in Salò, *di S. Antonio Abate* in Campoverde e *di S. Antonio di Padova* in Villa di Salò

CHIARI (16 GIUGNO)

PROT. 702/19

Il rev.do presb. **Oscar la Rocca** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Chiari

MANERBIO (16 GIUGNO)

PROT. 703/19

Il rev.do presb. **Matteo Busi** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Lorenzo* in Manerbio

CIZZAGO E CASTELCOVATI (16 GIUGNO)

PROT. 704/19

Il rev.do presb. **Gianluca Montaldi**, piamartino, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *S. Antonio Abate* in Castelcovati e *Sacro Cuore di Gesù e S. Giorgio* in Cizzago

NUVOLENTI, NUVOLERA, SERLE E CASTELLO DI SERLE (16 GIUGNO)

PROT. 705/19

Il rev.do presb. **Michele Tomasoni** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *di S. Maria della Neve* in Nuvolento, *di S. Lorenzo* in Nuvolera, *S. Pietro* in Serle e *S. Gaetano da Thiene* in Castello di Serle

NAVE (16 GIUGNO)

PROT. 706/19

Il rev.do presb. **Matteo Ceresa** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia *di Maria Immacolata* in Nave

BORGOSATOLLO (16 GIUGNO)

PROT. 707/19

Il rev.do presb. **Marco Bianchetti**
è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia
di *S. Maria Annunciata* in Borgosatollo

GAVARDO, SOPRAPONTE, SOPRAZOCCHO E VALLIO TERME (16 GIUGNO)

PROT. 708/19

Il rev.do presb. **Luca Pernici** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *dei Ss. Filippo e Giacomo* in Gavardo,
di S. Lorenzo in Sopraponte, *dei Ss. Biagio e Giacomo* in Soprazocco
e *dei Ss. Pietro e Paolo* in Vallio Terme

LOVERE (16 GIUGNO)

PROT. 709/19

Il rev.do presb. **Giovanni Bettera**
è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia
di *S. Maria Assunta* in Lovere

ISEO, CLUSANE, PILZONE (16 GIUGNO)

PROT. 710/19

Il rev.do presb. **Nicola Ghitti** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *S. Andrea apostolo* in Iseo, di *Cristo Re* in Clusane e
dell'Assunzione di Maria e dei Ss. Pietro e Paolo in Pilzone

UNITÀ PASTORALE LUMEZZANE (16 GIUGNO)

PROT. 711/19

Il rev.do presb. **Marcellino Capuccini Belloni**
è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie facenti parte dell'Unità pastorale
"S. Giovanni Battista" di Lumezzane

UNITÀ PASTORALE TOSCOLANO MADERNO (16 GIUGNO)

PROT. 712/19

Il rev.do presb. **Daniel Pedretti**
è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie facenti parte dell'Unità pastorale
"S. Francesco d'Assisi" di Toscolano Maderno.

URAGO MELLA, PENDOLINA E TORRICELLA (17 GIUGNO)

PROT. 713/19

Vacanza delle parrocchie *Natività della Beata Vergine* in città –
loc. Urago Mella,
del Divin Redentore in città – loc. Pendolina
e *di S. Giovanna Antida* in città – loc. Torricella
per la rinuncia del parroco, rev.do presb. Gianluca Gerbino,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
delle parrocchie medesime

BRESCIA CATTEDRALE (17 GIUGNO)

PROT. 714/19

Il rev.do presb. **Gianluca Gerbino** è stato nominato parroco
della parrocchia *di S. Maria Assunta e SS. Pietro e Paolo* in città

MONTIRONE (17 GIUGNO)

PROT. 715/19

Il rev.do presb. **Pierluigi Chiarini** è stato nominato parroco
della parrocchia *di S. Lorenzo* in Montirone

ORDINARIATO (17 GIUGNO)

PROT. 716/19

Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione
dell'**Opera pia Alessandro Cazzago** con sede in Brescia:
Paolo Adami, mons. Antonio Bertazzi, Michele Bonetti,
Attilio Franchi, Gianmaria Seccamani Mazzoli

ORDINARIATO (17 GIUGNO)

PROT. 717/19

Nomina del Revisore dei Conti dell'**Opera pia Alessandro Cazzago**
con sede in Brescia: Marco Gregorini

BRESCIA FIUMICELLO (24 GIUGNO)

PROT. 753/19

Vacanza della parrocchia *di S. Maria Nascente* in Fiumicello
per la rinuncia del parroco, rev.do don Osvaldo Resconi,
e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 754/19

Il rev.do presb. **Sergio Passeri** è stato nominato
Rettore del Seminario diocesano *Maria Immacolata*

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 755/19

Il rev.do presb. **Lorenzo Bacchetta** è stato nominato
Vice Rettore del Seminario diocesano
Maria Immacolata

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 756/19

Il rev.do presb. **Andrea Gazzoli** è stato nominato
anche Direttore Spirituale del Seminario diocesano
Maria Immacolata

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 757/19

Il rev.do presb. **Gabriele Filippini** è stato nominato
Responsabile diocesano per la Cultura

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 758/19

Il rev.do presb. **Gabriele Filippini** è stato nominato anche
Direttore del Museo diocesano

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 759/19

Il rev.do presb. **Luca Ghirardelli**, c.s.f.,
è stato nominato anche presbitero collaboratore festivo
della parrocchia *Sacro Cuore di Gesù*
e *S. Giorgio* in Cizzago

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 760/19

Il rev.do presb. **Marco Baresi** è stato nominato
collaboratore dell'Archivio Storico diocesano

ORDINARIATO (24 GIUGNO)

PROT. 762/19

Il rev.do presb. **Manuel Donzelli** è stato nominato
Delegato Vescovile per il diaconato permanente

BRESCIA S. BENEDETTO (25 GIUGNO)

PROT. 767/19

Vacanza della parrocchia di *S. Benedetto* in città
per rinuncia del rev. presb. **Claudio Vezzoli** e
contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale
della parrocchia medesima



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2019

CASTELCOVATI

Parrocchia di S. Antonio Abate.

Autorizzazione per il restauro conservativo delle decorazioni interne della chiesa di S. Martino, danneggiata da un principio di incendio.

ANGOLO TERME

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per restauro conservativo dell'ancona lignea dorata e policroma situata nel presbitero della chiesa parrocchiale.

PALOSCO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per il ripristino della situazione originaria del presbitero dopo il restauro della pala dell'altare maggiore *Martirio di S. Lorenzo* della chiesa parrocchiale.

SULZANO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per il restauro conservativo dei portoni lignei della chiesa parrocchiale.

SULZANO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per il restauro conservativo dei portoni lignei della chiesa di S. Fermo.

BIENNO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della copertura del Centro parrocchiale denominato "La Casa".

BRESCIA

Parrocchia di Sant'Afra.

Autorizzazione per riqualificazione di scala interrata esistente presso la palestra parrocchiale in Brescia vicolo dell'Ortaglia, 6.

ROVATO

Parrocchia di Santa Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di ricostruzione e rinforzo di parte di un muro di sostegno crollato.

ODOLO

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle superfici affrescate della prima campata della chiesa di San Lorenzo in località Forno.

BRESCIA

Parrocchia di S. Maria in Calchera.

Autorizzazione per esami non invasivi sul dipinto "Cristo in passione" conservato nella sacrestia della chiesa parrocchiale.

SALÒ

Parrocchia di S. Maria Annunziata.

Autorizzazione per progetto di rifacimento della soletta ed opere interne della canonica.

VILLACHIARA

Parrocchia di Santa Chiara.

Autorizzazione per intervento di manutenzione straordinaria del piano terra della canonica.

CONIOLO

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa parrocchiale.

BORGOSATOLLO

Parrocchia di S. Maria Annunziata.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo di Palazzo Facchi.

FLERO

Parrocchia della Conversione di San Paolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate nord e ovest della chiesa sussidiaria della Beata Vergine del Carmelo.

TRENZANO

Parrocchia di Santa Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di manutenzione della facciata principale della chiesa parrocchiale.

LOZIO

Parrocchia dei Santi Nazario e Celso.

Autorizzazione per restauro del portale principale della chiesa parrocchiale.

SACCA

Parrocchia della Visitazione di Maria Vergine.

Autorizzazione per opere di restauro del portale della chiesa parrocchiale.

ANGOLO TERME

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per restauro conservativo del portale della cripta della chiesa parrocchiale.

TERZANO

Parrocchia di S. Giulia.

Autorizzazione per restauro conservativo del portale e del portone della chiesa parrocchiale.

MAZZUNNO

Parrocchia di S. Giacomo Apostolo.

Autorizzazione per restauro conservativo del portico della chiesa di S. Bartolomeo in fraz. Prave.

CERVENO

Parrocchia di S. Martino Vescovo.

Autorizzazione per restauro di un Crocifisso ligneo, attribuito ad Andrea Fantoni, situato nella chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia di San Giovanni Bosco.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle coperture della chiesa parrocchiale.

TRAVAGLIATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria delle coperture della chiesa sussidiaria di Santa Maria dei Campi e abitazione annessa.

TRAVAGLIATO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria delle coperture della chiesa sussidiaria di San Carlo ai Finiletti.

AGNOSINE

Parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano.

Autorizzazione per opere di rimozione delle lastre ornamentali esterne sulla facciata sud della chiesa parrocchiale.

ODOLO

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione per opere di rifacimento dell'impianto elettrico della chiesa parrocchiale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Maggio | Giugno 2019

MAGGIO

- 1** S. Messa nella Festa Diocesana del Lavoro presieduta dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada - Fondazione Casa di Dio (via dei Mille, 4 - Brescia), ore 16.
- 2** Corso di formazione per nuovi Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica - Oratorio di Villanuova sul Clisi, ore 20.30.
- 3** S. Messa con Ammissione al diaconato - Basilica delle Grazie, ore 20.30.
- 4** Cresime in Cattedrale, ore 16. Incontro annuale di aggiornamento per Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica - Eremo di Bienno, ore 15.
- 6** Consiglio Presbiterale - Eremo di Montecastello.
Corso di formazione per nuovi Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica - Oratorio di Villanuova sul Clisi, ore 20.30.
- 7** Consiglio Presbiterale - Eremo di Montecastello.
- 9** Corso di formazione per nuovi Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica - Oratorio di Villanuova sul Clisi, ore 20.30.
- 10** Liturgia penitenziale per le scuole cattoliche - Cattedrale, ore 10.
Veglia nella Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni con il Vescovo Pierantonio - chiesa di S. Francesco d'Assisi, ore 20.45.

11 Consiglio Pastorale Diocesano - Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16.
Cresime in Cattedrale, ore 16.

13 Incontro annuale di aggiornamento per Ministri Straordinari
della Comunione Eucaristica - Teatro Corallo di Villanuova sul Clisi,
ore 20.30. Pellegrinaggio del Giovane Clero presieduto
dal Vescovo Pierantonio - Parigi (inizio).

15 Incontro annuale di aggiornamento per Ministri Straordinari
della Comunione Eucaristica - Polo Culturale (Brescia), ore 20.30.

16 Pellegrinaggio del Giovane Clero presieduto
dal Vescovo Pierantonio - Parigi (fine).

17 S. Messa con istituzione lettori e accoliti - Basilica delle Grazie,
ore 20.30. Incontro annuale di aggiornamento per Ministri
Straordinari della Comunione Eucaristica -
Teatro Politeama di Manerbio, ore 20.30.

18 Cresime in Cattedrale, ore 16.

19 Festa dei Popoli - parrocchia di S. Angela Merici, dalle ore 9.

24 Grestival - Gran Teatro Morato, ore 20.

25 Cresime in Cattedrale, ore 16.

29 S. Messa Solenne per la memoria liturgica di S. Paolo VI -
Cattedrale, ore 20.30.

30 Concerto in onore di Paolo VI - Teatro Grande, ore 20.15.

GIUGNO

1 Cresime in Cattedrale, ore 16.

6 Veglia Ecumenica di Pentecoste -
Chiesa Ortodossa Romena via L. Fiorentini (Sanpolino), ore 20.45.

7 Celebrazione per la santificazione del Clero -
chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, ore 11.
Veglia di Pentecoste -
Basilica del Santuario di S. Maria delle Grazie, ore 20.30.

8 S. Messa con Rito di Ordinazione dei Presbiteri -
Cattedrale, ore 16.

12 Consiglio Presbiterale -
Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30-16.

15 Convegno Biblico Diocesano -
Missionari Saveriani (via Piamarta, 9), ore 9.15.

20 Festa del Corpus Domini - dalla chiesa di S. Alessandro, ore 19.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Maggio 2019

1

S. Giuseppe Lavoratore.

Alle ore 16, presso la Casa di Dio – città – celebra la S. Messa in occasione della festa del lavoro e saluta gli ospiti presenti

Alle ore 18, a Verolavecchia, visita la Casa Famiglia Betania.

2

Alle ore 20, presso la parrocchia della Volta Bresciana – città – celebra la S. Messa con le Comunità Neocatecumenali.

3

Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città- presiede il rito di ammissione agli Ordini.

4

Alle ore 10, presso la parrocchia di Trenzano, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale. Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

5

III DOMENICA DI PASQUA

Alle ore 12, presso il Santuario di S. Angela Merici – città – saluta la Comunità Ucraina Greco Cattolica.

Alle ore 17, presso la parrocchia di Calcinato, consacra l'altare e celebra la S. Messa.

6

Presso l'Eremo Card. Martini a Montecastello, presiede il Consiglio Presbiterale.

7

Presso l'Eremo Card. Martini a Montecastello, presiede il Consiglio Presbiterale.

8

Alle ore 18,30 in Seminario Maggiore – città – celebra la S. Messa.

9

In mattinata, udienze.

Alle ore 10, presso l'Istituto Paolo VI – Concesio – partecipa a un Convegno della CISL sull'Europa. Alle ore 12, in Piazza della Loggia – città – partecipa alla commemorazione dei Caduti di Piazza Loggia.

10

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la liturgia della Parola per le scuole cattoliche.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la chiesa di S. Francesco – città – presiede la veglia vocazionale.

11

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 17,30, presso il Salone Ferramola delle Ancelle della Carità – via Moretto – città – tiene una meditazione sul tema della resurrezione.

Alle ore 20,30, presso la parrocchia di Castegnato, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

12

IV DOMENICA DI PASQUA

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Gianico,

celebra la S. Messa e amministra le S. Cresime.

Alle ore 16, presso il Santuario di Adro celebra la S. Messa a conclusione del pellegrinaggio annuale.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia di Palazzolo S. Pancrazio, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

13

Partecipa al pellegrinaggio del giovane clero a Parigi.

14

Partecipa al pellegrinaggio del giovane clero a Parigi.

15

Partecipa al pellegrinaggio del giovane clero a Parigi.

16

Partecipa al pellegrinaggio del giovane clero a Parigi.

17

In mattinata, udienze.

Alle ore 15,30, in episcopio, presiede il Consiglio di Ammissione agli Ordini Sacri. Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede il rito di istituzione dei ministri lettori e accoliti.

18

Alle ore 10, presso il Centro

Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta Regionale di Pastorale Scolastica.

Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 18,45, presso la parrocchia di Botticino Sera, celebra la S. Messa.

19

V DOMENICA DI PASQUA

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Sant'Angela Merici – città – celebra la S. Messa per la festa dei popoli.

Alle ore 15,30, presso la parrocchia di Monticelli Brusati, presiede le esequie di don Mario Benedini.

20

A Roma, partecipa all'assemblea ordinaria della CEI.

21

A Roma, partecipa all'assemblea ordinaria della CEI.

22

A Roma, partecipa all'assemblea ordinaria della CEI.

23

In mattinata, udienze.

Alle ore 9,30, a Botticino Sera, incontra i sacerdoti in occasione della settimana tadiniana.

24

Alle ore 9, presso la parrocchia di

Costorio, presiede le esequie di don Giuseppe Corini.

Alle ore 17,30, nel Salone dei Vescovi in episcopio, partecipa alla conferenza stampa sul concerto del 30 maggio dedicato a S. Paolo VI.

Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

Alle ore 21,30, presso il Gran Teatro Morato – città – presiede un momento di preghiera per gli animatori del Grest.

25

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra i giovani della città e hinterland.

Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

Alle ore 17,30, presso la canonica di S. Lorenzo – città – saluta gli ospiti anziani della Casa Famiglia.

Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di S. Lorenzo – città – celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

26

VI DOMENICA DI PASQUA

Alle ore 10,30, presso la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso, - città - celebra la S. Messa. Alle ore 16, a Castenedolo, celebra la S. Messa in occasione del 25° anniversario dell'arrivo dei ragazzi dal genocidio in Ruanda.

28

Alle ore 8,30, presso il Cimitero Vantiniano, città – celebra la S. Messa per i caduti di Piazza delle Loggia.

Alle ore 20,30, presso l'oratorio delle Sante Capitanio e Gerosa – città – partecipa all'Assemblea comunitaria della fraternità di Comunione e Liberazione.

29

In mattinata, udienze.

Alle ore 11, presso la parrocchia di Concesio Pieve, celebra la S. Messa nella prima memoria liturgica di S. Paolo VI.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 17, presso la Poliambulanza – città – celebra la S. Messa e benedice una statua di S. Paolo VI.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa nella prima memoria liturgica di S. Paolo VI.

30

In mattinata, udienze.

A Castel d'Ario (Mantova), partecipa ai lavori della Consulta di Pastorale scolastica regionale.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20, presso il Teatro Grande – città – partecipa al concerto in onore di S. Paolo VI.

31

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

Giugno 2019

1

Alle ore 11, in Piazza Tebaldo Brusato – città – partecipa alla festa delle Confcooperative.

Alle ore 16, in Cattedrale, amministra le S. Cresime.

2

Alle ore 18, presso la Prefettura - Palazzo Broletto – città – partecipa all'incontro con il Prefetto in occasione della Festa della Repubblica.

3

In Valle Camonica, trascorre una giornata di fraternità con i sacerdoti.

4

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, celebra la S. Messa per il personale della Curia. In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

5

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

6

In mattinata, udienze.

Alle ore 12, presso la Poliambulanza - città – partecipa all'inaugurazione di nuove strutture sanitarie. Alle ore 20,45, presso la chiesa Ortodossa Rumena a Sanpolino - città - partecipa alla veglia ecumenica di Pentecoste.

7

In mattinata, udienze.

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – incontra i predicatori dei ritiri del clero.

Alle ore 11, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per la santificazione del clero.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica delle Grazie – città – presiede la veglia di Pentecoste.

8

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede il rito delle ordinazioni presbiterali.

9

Solennità di Pentecoste.

Alle ore 10, in Cattedrale, celebra la S. Messa.

Alle ore 17,30, presso la parrocchia di Civate Camuno, celebra la S. Messa per il CSI Vallecamonica.

10

Alle ore 18, presso la sede del Confartigianato Via Orzinuovi – città – saluta i partecipanti all'assemblea ordinaria generale di Confartigianato.

11

Alle ore 11,30, presso il Tribunale dei Minori – città – benedice i locali.

12

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale. Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso l'Istituto Paolo VI – Concesio – partecipa ad un incontro sulla politica europea.

13

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

14

In mattinata, udienze.

Alle ore 11,30, visita il Grest della parrocchia delle Sante Capitanio e Gerosa in città.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso il Santuario delle Grazie – città – presiede l'Ora Decima.

15

Alle ore 10, presso la chiesa di S. Salvatore loc. Tezze – Capo di Ponte – celebra la S. Messa e partecipa all'incontro "Paolo VI e il monachesimo".

Alle ore 15, presso i Saveriani, partecipa al convegno sull'apostolato biblico.

Alle ore 18,30, presso la parrocchia dei Fenili Belasi, celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

16

Solennità della Santissima Trinità.

Alle ore 10,30, presso la parrocchia di Flero, celebra la S. Messa.

Alle ore 17, presso la parrocchia di Pescarzo, celebra la S. Messa per l'inaugurazione dei lavori di restauro.

18

Alle ore 9, a Toscolano Maderno, presiede il Consiglio Episcopale.

19

In mattinata, udienze.

Alle ore 11, visita il Grest della parrocchia di Borgo San Giacomo.

20

In mattinata, udienze.

Alle ore 18, presso la chiesa di S. Afra – città – celebra la S. Messa e presiede la processione cittadina del Corpus Domini.

21

In mattinata, udienze.

Alle ore 10,30, a Borgo Poncarale, visita il Grest della parrocchia di Borgo Poncarale e celebra la S. Messa in occasione della festa patronale.

Alle ore 16, presso il Seminario Maggiore, partecipa al Consiglio dei Professori.

Nel pomeriggio, udienze.

22

In mattinata, udienze.

Alle ore 11,30, presso l'Eremo Card. Martini a Montecastello celebra la S. Messa per il Seminario.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede il rito di ammissione dei diaconi permanenti.

25

In mattinata, udienze.

Alle ore 11, visita il Grest della parrocchia di Pisogne.

Nel pomeriggio, udienze.

26

Alle ore 9,30, presso le Canossiane di Costalunga, partecipa a una giornata residenziale sulla pastorale giovanile.

27

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

28

In mattinata, udienze.

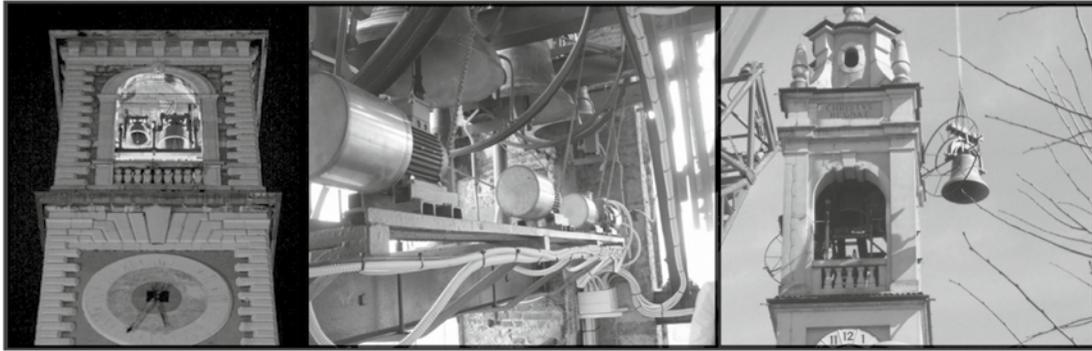
Alle ore 16,30, a Gazzada (Varese) partecipa al Forum delle Associazioni.

29

A Gazzada (Varese), partecipa al forum delle associazioni.

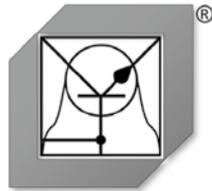
30

Alle ore 17,30, a Ome, presso l'Istituto Secolare Piccola Famiglia Francescana, celebra la S. Messa in occasione dell'apertura dell'assemblea generale.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl
I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312
www.rubagotticampane.it
info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Benedini don Mario



*Nato a Adro il 12.10.1948;
della parrocchia del Violino, città;
ordinato a Brescia il 10.6.1972.
Vicario cooperatore a Travagliato (1972-1979);
vicario cooperatore a Gussago (1979-1990);
vicario parrocchiale a Borgosatollo (1990-1991);
collaboratore del Segretariato oratori (1990-1991);
parroco a S. Benedetto abate, città (1991-2001);
parroco a Vobarno e Teglie (2001-2007);
parroco a Pompegnino (2002-2007);
direttore Ufficio Pastorale Sociale (2007-2017);
presbitero collaboratore alla Badia, città (2007-2017);
presbitero collaboratore al Violino, città (2012-2017);
assistente ecclesiastico dell'MCL (2007-2017);
assistente ecclesiastico delle ACLI provinciali (2007-2017);
presbitero collaboratore a Monticelli Brusati dal 2017.
Deceduto il 15.5.2019 presso la Poliambulanza.
Funerato il 18.5.2019 a Monticelli Brusati e sepolto a Travagliato.*

Joyce Lussu, scrittrice e poetessa scomparsa nel 1999, lodata da Benedetto Croce, annotava “Chi ha detto che la vita è breve? Non è vero niente. La vita è lunga quanto le nostre azioni generose, quanto i nostri pensieri intelligenti, quanto i nostri sentimenti disinteressatamente umani. La vita è infinita.”

Questo pensiero ben compendia la vita di don Mario Benedini, conclusasi a soli 70 anni di età e 47 di sacerdozio. La sua è stata, tuttavia, una vita intensa intrecciata di servizio pastorale parrocchiale e di ministero in ambiti diocesani. È stato un prete profondamente legato alla Chiesa bresciana con le sue peculiarità e, nel contempo, contraddistinto dalla spiritualità del Movimento dei Focolari che aveva incontrato fin dal Seminario e nel quale ha ricoperto il ruolo di formatore dei sacerdoti, impegno che gli ha permesso di avere molteplici relazioni, compresa quella con la fondatrice Chiara Lubich, intrattenendo con lei un significativo epistolario. Dal Movimento attinse anche alimento per la sua forte spiritualità mariana.

Prete fraterno, dialogico, equilibrato e rispettoso, sapeva infondere serenità ma, nella difesa della verità era fermo e deciso, come era fedele ai dettami della Parola di Dio.

Appassionato dell’impegno sociale e politico, si è interessato alla vita della città e alla formazione dei laici, collaborando in particolare con le Acli e con il Movimento cristiano lavoratori. Di queste due associazioni è stato assistente spirituale.

Con l’Ufficio diocesano per l’impegno sociale, che ha guidato dal 2007 al 2017, ha contribuito alla nascita della Scuola diocesana di formazione politica e della Scuola di economia civile.

Avvicinava i problemi con lo sguardo dello studioso e con il bagaglio di chi, con letture costanti, voleva conoscere la realtà per trasformarla in meglio secondo lo spirito profetico cristiano. Temi quali la pace, l’industria armiera, la povertà, l’economia gli stavano a cuore.

La passione che ha messo in queste attività diocesane è la stessa che ha testimoniato come pastore nelle parrocchie che gli furono affidate: Travigliato, Gussago e Borgosatollo come curato. San Benedetto nel Quartiere Cittadino Primo Maggio e Vobarno, con le sue frazioni, come parroco.

In tutte queste comunità ha lasciato il ricordo di un vero pastore. Significativa anche la sua collaborazione con l’Ufficio Oratori e Pastorale giovanile, durata un anno ma proseguita con la redazione de “Il Gabbiano” sul quale teneva una incisiva rubrica intitolata “Pane al pane”.

Anche negli anni dei suoi incarichi diocesani ha svolto una preziosa at-

tività pastorale come collaboratore nelle parrocchie periferiche cittadine del Violino e della Badia.

Ovunque don Mario Benedini ha testimoniato l’amore del Padre, del Figlio Gesù Cristo e dello Spirito Santo. Don Mario scriveva che nella Trinità “tutto è solo amore”.

La forza della sua fede e del suo amore lo hanno sorretto anche nella sua lunga malattia, che ha fatto capolino anni fa. Non ha mai smesso di lavorare bene: “Ogni giorno è culla di nuova speranza”, diceva.

E, quando nel 2017, con l’avanzare della malattia, si ritirò a Monticelli Brusati, continuò ad esercitare la sua paternità spirituale, per laici e confratelli. Lui, malato, diveniva un conforto e consolazione verso chi era nella sofferenza.

Come il servo fedele del Vangelo ha atteso la morte nell’operosità di chi ama e crede. Parlando della sua morte aveva scritto: “Torno alla sorgenti della vita, quella eterna e vera”.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile! Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Civera don Carlo



*Nato a Martinengo (Bg) il 7.12.1942;
della parrocchia di Montichiari;
ordinato a Brescia il 12.6.1971.
Vicario cooperatore a Sabbio Chiese (1971-1980);
vicario cooperatore a Nuvolera (1980-1987);
parroco a Bettegno (1987-2006);
presbitero collaboratore a Verolanuova dal 2006.
Deceduto il 18.5.2019 presso la sua abitazione a Verolanuova.
Funerato il 20.5.2019 a Verolanuova e sepolto a Montichiari.*

Don Carlo proveniva da Martinengo, da una famiglia di agricoltori che si trasferì a Montichiari e in questa cittadina della Bassa crebbe nella sua numerosa e religiosa famiglia. I genitori, praticanti e convinti cristiani, offrirono al figlio Carlo un costante esempio di vita e partecipazione alla realtà ecclesiale, tanto che il papà fu per vari anni membro della fabbriceria parrocchiale e stretto collaboratore dell'allora Abate Mons. Francesco Rossi. Tutto questo rappresentò per don Carlo forza, sostegno ed ispirazione per affrontare quanto la vita gli avrebbe riservato. Infatti la sua salute non solo fu precaria, ma costantemente

Corini don Giuseppe



*Nato a Concesio il 13.11.1938;
della parrocchia di Costorio;
ordinato a Brescia il 23.6.1962.*

*Vicario cooperatore a Chiari (1962-1968);
vicario cooperatore al Divin Gesù Maestro, Roma (1968-1970);
vicario cooperatore a Rezzato (1970-1982);
parroco a Comero (1982-1990);
parroco a Flero (1990-2005);
presbitero collaboratore a Bagnolo Mella
(Santuario Madonna della Stella) (2005-2018).*

*Deceduto il 21.5.2019 presso la Fondazione don A. Colombo di Travagliato.
Funerato e sepolto il 24.5.2019 a Costorio di Concesio.*

Don Giuseppe Corini avrebbe raggiunto in giugno i 57 anni di sacerdozio. Se ne è andato nel mese di maggio, dedicato a Maria. Da una manciata di mesi era ospite della Casa di Riposo "Don Colombo" di Travagliato. Superata, infatti, la soglia degli ottant'anni il suo declino fisico e mentale è andato via via crescendo. Ma alle sue spalle ha lasciato un ministero sacerdotale ammirevole, vissuto all'insegna della semplicità e della laboriosità.

te provata da molteplici patologie che, prima, durante e dopo il seminario sempre lo condizionarono e provocarono pure una interruzione degli studi. Ciò nonostante all'inizio di quarta ginnasio si inserì in una nuova classe di seminaristi con quel carattere sereno e partecipativo che lo ha sempre contraddistinto.

Negli anni di Seminario don Carlo appariva cordiale e sereno verso tutti, mai risentito verso i suoi compagni più giovani, quando manifestavano qualche atteggiamento cameratesco o superficiale nei suoi confronti.

A 29 anni di età ricevette l'ordinazione sacerdotale dal compianto vescovo Mons. Luigi Morstabilini, verso cui tutti nutrivano grande stima e dal quale don Carlo fu destinato a Sabbio Chiese, dove rimase come curato per nove anni.

Il secondo suo incarico fu l'oratorio di Nuvolera, che guidò per sette anni. Il suo impegno pastorale, sempre assolto scrupolosamente e con dedizione, proseguì con la nomina di parroco a Bettegno. Curò la vita cristiana della piccola comunità, frazione di Pontevico, per diciannove intensi anni, fino al tempo della sua destinazione a Verolanuova come presbitero collaboratore. Qui, negli anni a partire dal 2006, fu accolto con affetto e stima dalla comunità e dai suoi parroci don Luigi Bracchi prima e don Lucio Sala poi.

Ha concluso così la sua vita in totale adesione al Signore, consapevole del suo male che inesorabilmente e rapidamente avanzava. Incontrando all'ospedale e salutando un suo confratello condiscipolo, con disarmante serenità dopo aver riferito delle sue gravi condizioni, disse: "Sono sul calvario, prega per me ed avvisa tutti i nostri compagni che mi ricordino".

Con don Carlo Civera è scomparso un prete umile e mite, che ha improntato tutta la sua vita a semplicità e correttezza. Si esprimeva con pazienza e maturità, preoccupato sempre di edificare il prossimo, più che del giudizio o del consenso che poteva raccogliere. Con lui tutti si sentivano a proprio agio. Ha offerto a sacerdoti e laici un esempio di vita sacerdotale credibile e limpida, spendendo le sue energie annunciando la Parola di Dio ed arricchendo il suo ministero di credibili esempi di vita. Si è spento a 76 anni di età e 48 di sacerdozio. Riposa nel cimitero di Montichiari.

Proveniva da una famiglia di Costorio di Concesio profondamente cristiana: don Giuseppe aveva un fratello prete, don Giulio, morto prematuramente nel 2014, e un nipote *fidei donum* in Brasile.

Ordinato nel 1962, ha fatto positive esperienze di curato a Chiari per sei anni, a Roma nella parrocchia Divin Maestro, tenuta dai bresciani in omaggio a Paolo VI per due anni e, infine, per dodici anni a Rezzato.

La sua azione pastorale di parroco l'ha spesa a Comero per otto anni e a Flero per quindici.

Mentre a Comero ben si era inserito nel contesto della vita delle famiglie del Savallese, a Flero don Giuseppe si è trovato di fronte alla grande espansione urbanistica del paese, con l'insediamento di nuove industrie e l'arrivo di famiglie da fuori che hanno fatto del centro agricolo tradizionale quasi un prolungamento della periferia cittadina: dal punto di vista pastorale, con buon senso e umanità, ha cercato di far fronte al meglio ai cambiamenti del paese.

Lasciato l'incarico di parroco, don Giuseppe per tredici anni è stato a Bagnolo come cappellano del santuario della Madonna della Stella. A questo conosciuto luogo mariano don Giuseppe ha legato il suo cuore e questo suo amore ha saputo trasferirlo a tante persone che lo hanno incontrato. Sempre attento a tutti e con tutti desideroso di amicizia, ha lasciato a Bagnolo un grande e profondo ricordo. Tanti ammalati hanno gioito per la sua visita e la possibilità della comunione, come tanti penitenti hanno incontrato attraverso di lui il perdono di Dio.

Si può dire che con questo ultimo incarico ha coronato un sacerdozio luminoso, che ha fatto prima di tutto perno attorno ad una sua particolare capacità: dietro l'apparenza di un prete semplice e alla buona, in realtà si nascondeva un pastore capace di particolare acutezza nel saper leggere la realtà degli eventi e delle situazioni. Coloro che ricorrevano a lui per dei consigli di fronte ad alcune problematiche personali o comunitarie ricevevano con intelligenza sagge risposte, unitamente all'invito a saper pazientare, nella certezza che il tempo avrebbe risolto almeno la metà dei problemi.

Un'altra caratteristica che don Giuseppe Corini ha manifestato in tutte le comunità è stata la sua bonarietà. I fedeli a lui affidati non l'hanno mai visto alterato, arrabbiato ma sempre sorridente e desideroso di allacciare relazioni con tutti. Chi lo incontrava era sicuro di poter trovare un sacerdote amico. Nel suo elenco degli ammalati si poteva scorgere abbondanti annotazioni sulle singole persone, segno di apertura di cuore e di attenzione all'ammalato nella sua specifica situazione.

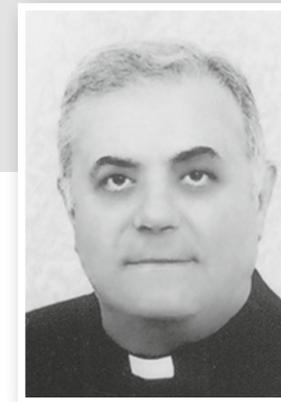
Non si può, infine, ricordare don Giuseppe Corini senza far cenno alla sua inseparabile macchina fotografica. È stata per lui uno strumento indispensabile. Don Giuseppe scattava a tutti fotografie, anche non richieste, e poi si premurava di stamparle e consegnarle ai diretti interessati. La fotografia era un modo per dimostrare il suo interessamento, il fermare un istante del loro incontro e fissarlo sulla carta perché non andasse perduto.

I suoi funerali sono stati presieduti dal Vescovo di Brescia nella parrocchiale di Costorio e nel locale cimitero riposa in pace.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Taglietti mons. Paolo



*Nato a Borgo S. Giacomo il 17.8.1938;
della parrocchia di Borgo S. Giacomo;
ordinato a Brescia il 23.6.1962.*

*Vicario cooperatore a Quinzano d'Oglio (1962-1975);
parroco a Lumezzane Villaggio Gnutti (1975-1985);
parroco a Pontoglio (1985-2000);
direttore dell'Ufficio Pastorale della Salute (2000-2002);
amministratore Seminario diocesano (2001-2006);
canonico della Cattedrale dal 2008.*

*Deceduto il 30.6.2019 presso la sua abitazione a Borgo San Giacomo.
Funerato e sepolto il 3.7.2019 a Borgo San Giacomo.*

Nel giorno che la Chiesa dedica al ricordo degli Apostoli Pietro e Paolo, il cuore grande di mons. Paolo Taglietti ha improvvisamente cessato di battere. Aveva 80 anni. Ed è significativo che i suoi funerali siano stati celebrati nella festa di un altro Apostolo, Tommaso, nella chiesa di Borgo San Giacomo, suo paese natale. Il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, nell'omelia funebre, ha sottolineato che anche don Paolo è stato un uomo di fede: una fede vera e sempre testimoniata con convinzione, fin dalla sua giovinezza.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

TABERNACOLI DI SICUREZZA

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



Era Canonico del Capitolo della Cattedrale, con il titolo di San Gaudenzio, assiduo alla preghiera corale e molto partecipe alla vita del Capitolo, nonostante dal 2008 si fosse ritirato nel paese natale di Borgo San Giacomo, prestando aiuto alle parrocchie dei dintorni e in particolare a Quinzano d'Oglio. Durante la settimana aveva un riferimento a Casa S. Angela.

Ordinato nel 1962 con altri 29 compagni, la sua prima destinazione fu quella di curato a Quinzano d'Oglio, dove per tredici intensi anni si dedicò ai giovani che allora frequentavano l'Oratorio nella quasi totalità. Don Paolo, con il suo carattere cordiale e con mente aperta, aiutò una intera generazione a crescere nei fermenti di quegli anni.

Seguì l'esperienza di parroco a Lumezzane nella singolare e piccola comunità costituita dal Villaggio Gnutti, voluto da industriali locali per gli operai. Il giovane parroco si adoperò perché le famiglie riscattassero l'abitazione assegnata, divenendone proprietari. Inoltre, in quegli anni, don Paolo insegnò con tanti frutti nel Liceo Scientifico lumezzanese e si dedicava alla assistenza della vicina clinica Poliambulanza delle Ancelle della Carità.

Nel 1985 fu nominato parroco di Pontoglio. Guidò questa comunità per quindici anni, entrando in profonda sintonia con la gente e instaurando positivi rapporti con tutte le categorie di fedeli.

Nel 2000 fu chiamato a Brescia, alla direzione dell'Ufficio di Curia per la pastorale della Salute. Fu una breve parentesi di due anni. Infatti, accanto al rettore mons. Gigi Bonfadini, divenne amministratore del Seminario Maria Immacolata. Fu l'ultimo amministratore sacerdote e toccò a lui il compito non facile di ridimensionare costi e ambienti della struttura di Via Bollani, concepita per centinaia di giovani e occupata in realtà da poche decine. Lasciato questo incarico, don Paolo si dedicò alla collaborazioni con varie parrocchie, soprattutto dopo il conferimento del titolo di Canonico, come ministro straordinario della Cresima.

Sacerdote molto conosciuto e stimato, ha vissuto il suo ministero con lealtà, affabilità e grande capacità di comunicazione con tutti. Sapeva interloquire con autorevolezza con autorità, politici e persone colte e conferire amabilmente con i piccoli e gli umili. Conoscitore della diocesi e del clero bresciano, aveva una grande fiducia nel laicato e nel tessuto sociale delle parrocchie. Con questa sua sensibilità è stato uno dei sacerdoti che hanno sostenuto mons. Antonio Fappani nel promuovere iniziative finalizzate a valorizzare la cultura popolare del mondo cattolico.

Don Paolo è stato un prete certamente generoso, uno di quelli che non sapeva dire di no per motivi di comodità o tornaconto. Dove era richiesto

di un servizio, sapeva farsi presente non curante del sacrificio e della prova per la sua salute.

Inoltre è stato un prete che ha amato la fede che si fa concretezza di opere. Con questa convinzione è stato un pastore che ha incoraggiato l'azione dei laici nell'ambito sociale e politico.

Don Paolo è stato generoso fino alla fine. Si può dire che sia morto sul campo, un caldo giorno estivo dopo aver celebrato tre messe.

Ora potrà vedere il Cristo Pastore che ha sempre amato e servito e dire le parole dell'Apostolo: "Signore mio e Dio mio".

